



◆ Dopo lo strappo consumatosi venerdì notte tra la Federtrasporti e i sindacati di categoria Cesare Salvi è riuscito a riaprire il confronto

## Autoferrotranvieri Vertenza non stop al ministero del Lavoro

L'obiettivo: bloccare lo sciopero del 3 marzo per poi cercare l'intesa sui punti di merito

ROMA Stretta finale al ministero del Lavoro per il rinnovo del contratto degli autoferrotranvieri. In ballo c'è lo sciopero nazionale di 24 ore di bus, tram e metropolitana entro il 3 marzo. L'obiettivo del governo è quello di evitarlo a tutti i costi, arrivando ad un'intesa di massima e rinviando ad un secondo tempo il merito della trattativa sul contratto. Il ministro Cesare Salvi è riuscito a riunire le parti intorno a un tavolo, anche se in tarda serata la trattativa non si è ancora conclusa.

Siritenta quindi la stretta, dopo lo strappo consumatosi venerdì notte per l'irrigidimento della Federtrasporti, l'associazione delle aziende pubbliche del trasporto locale, che ha respinto la mediazione tentata dai ministri Salvi e Bersani. Sulla nuova mediazione il sottosegretario al Lavoro Raffaele Morese è ottimista: «Sono tutte le condizioni per chiudere con i confederali».

ieri mattina Salvi ha incontrato

i sindacati di Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uil Trasporti e quindi le associazioni datoriali Fenit, Anac oltre al presidente di Federtrasporti, Enrico Mingardi. «Mingardi è tornato ieri al tavolo della trattativa - commenta il segretario nazionale Uil, Goffredo Patriarca - è presente ma non con la volontà di fare il contratto. È un continuo rimettere in discussione tutti i punti della trattativa da parte sua».

Più costruttivo, secondo il giudizio di Patriarca, lo spirito che anima invece Anac e Fenit. E proprio per questo le organizzazioni sindacali hanno preso in esame anche la possibilità di firmare l'intesa senza Federtrasporti. «Siamo pronti a firmare con chi ci sta», conferma Patriarca. Come è noto la trattativa per il rinnovo del contratto dei ferrotranvieri si è più volte arenata, sempre per colpa della Federtrasporti. A metà febbraio Mingardi fece saltare un primo tentativo di mediazione di Morese e i sindacati risposero con uno sciopero di 8

ore. Ora il braccio di ferro si è fatto più serrato e Cgil, Cisl e Uil hanno già indetto un altro sciopero di 24 ore per il 3 marzo.

Tra gli argomenti in discussione vi è sicuramente quello economico, che i sindacati valutano in 170.000 lire di aumento come richiesta mentre la controparte ne propone 120.000. Anche sull'una tantum che dovrebbe aggirarsi intorno ai 2 milioni vi sarebbero differenti interpretazioni, se in una o in due tranches. Le questioni dell'orario di lavoro, che andrebbero divise in due capitoli, uno con una cornice nazionale e un altro che sarebbe delegato alle aziende locali, al momento non trova l'accordo delle parti. Sulle questioni di flessibilità contrattuale non dovrebbe invece trovare difficoltà la proposta governativa, che rinvia ai contratti di apprendimento, al lavoro temporaneo a tempo determinato e al part-time la parte applicativa di una possibile intesa. Restano inoltre aperte le questioni della classificazione dei vari profili professionali: agente di movimento, capotreno, operaio. Tuttavia i sindacati hanno anche accusato la Federtrasporti di strumentalizzare la trattativa sul contratto per strappare al governo sgravi fiscali in favore delle aziende.

PRIMO PIANO

## Giubileo, nasce la «task force» anti-conflitti Ma gli autonomi non firmano: non serve a niente

ROMA Per evitare disagi al pellegrinaggio durante il Giubileo arriva la Task Force anti scioperi: l'intesa per ridurre l'impatto delle agitazioni nei servizi pubblici essenziali sarà firmata domani pomeriggio a Palazzo Chigi da Governo, enti locali, imprese e sindacati ma rischia di partire a metà. L'accordo infatti non sarà firmato da una parte dei sindacati autonomi, che ricordano di non essere neanche stati convocati. «È un déjà-vu - dice Savio Galvani, coordinatore del Comu - anche il 23 dicembre di due anni fa era stato firmato un patto di tregua che però non ha funzionato. Il perché è presto detto: non serve inventarsi nuove regole, sistemi concertativi generalisti in cui ci promettiamo pace eterna, se non si entra nel merito dei problemi delle singole vertenze. Qualsiasi accordo-quadro di questo genere è destinato a fallire». Ecco in sin-

testile novità dell'accordo.

**Nasce la Task force.** Coordinata dal professor Aris Accornero è costituita presso la presidenza del Consiglio con la partecipazione dei ministri interessati, delle rappresentanze istituzionali, degli enti locali e dalle autorità del Giubileo. Seguirà l'andamento delle vertenze dalle quali potrebbero scaturire conflitti «suscettibili - si legge nella bozza di intesa - di compromettere l'ordinato e sereno svolgimento del Giubileo».

**Informazione.** Le organizzazioni firmatarie dell'accordo si impegneranno a dare alla Task Force «un'informazione costante e completa sull'andamento delle vertenze per i rinnovi contrattuali» e nelle situazioni suscettibili di «effetti negativi» sui servizi connessi al Giubileo. Comunque queste organizzazioni non daranno vita a iniziative

unilaterali né sciopereranno «prima di aver esperito ed esaurito tutte le procedure di raffreddamento previste dai contratti collettivi e da altri accordi sindacali». Qualora si decida la protesta i sindacati dovranno comunicare durata, svolgimento e motivazione.

**Franchigia.** Entro il 15 marzo, sulla base dell'accordo del dicembre 1998 i sindacati dovranno concordare con il ministero dei Trasporti i periodi di tregua degli scioperi connessi al calendario giubilare, fermi restando quelli già previsti dagli accordi tra le parti.

**Manifestazioni.** Le organizzazioni che promuoveranno manifestazioni a Roma cercheranno tempi e forme tali da renderle compatibili con l'ordinato svolgimento delle celebrazioni del Giubileo. Il Governo assumerà tutte le iniziative atte

AEREI

Domani astensione degli uomini-radar  
Disagi per chi vola

Domani sarà una giornata difficile per chi deve volare. Sul fronte degli scioperi infatti sono numerose le agitazioni annunciate, che dovrebbero causare forti disagi sul traffico aereo. Incrociano infatti le braccia per 4 ore, dalle 11 alle 15, i controllori di volo aderenti alla Cisa Av. Sempre per il 28 febbraio altre 4 ore di sciopero dei controllori di volo Filt Cgil, Fit Cisl, Uil, Ugl, Licta, Cila e Cisa di Malpensa e gli uomini radar dello scalo di Linate del Anpacat. E ancora scioperano i controllori di volo del Trav di Brindisi (dalle 12 alle 16); i controllori di volo del Crav di Milano (dalle 11 alle 15); i controllori di volo del Cav di Linate dalle 10 alle 14. A livello locale sono state indette inoltre numerose altre agitazioni, sia per domani, sia per i prossimi giorni.



Monteforte / Ansa

L'INTERVISTA ■ GUGLIELMO EPIFANI, vicesegretario della Cgil

## «Disoccupati, ora cambia tutto»

GIAMPIERO ROSSI

MILANO Non ci saranno più le vecchie liste di collocamento. Ma i lavoratori, o meglio coloro che aspirano a diventarlo, non resteranno soli: cambia il sistema, viene arricchito da un nuovo motore di incentivazione all'iniziativa per tutti (anche per i datori di lavoro), si distribuisce in maniera decisamente diversa sul territorio.

Con l'approvazione del decreto legislativo proposto dal ministro del Lavoro Cesare Salvi, collocamento e lavori socialmente utili sembrano chiamati a compiere un salto di qualità, a un adeguamento alla realtà e alle esigenze.

«Del resto quei decreti sono il risultato di oltre un anno di ragionamenti e confronti con il sindacato e con tutte le realtà territoriali», commenta Guglielmo Epifani, segretario generale aggiunto della Cgil. Perché al di là delle novità sostanziali, spiega il dirigente del sindacato, è lo spirito che anima l'intero progetto-lavoro a essere nuovo.

Ma le novità ci sono, eccome, poiché per mantenere lo status di disoccupato d'ora in poi bisognerà che l'interessato partecipi a iniziative dei centri territoriali per l'impiego, pensati proprio per favorire l'incontro tra domanda e offerta. Mentre per i cosiddetti lavori socialmente utili, l'altro decreto approvato prevede un contributo di 18 milioni per l'imprenditore che assume un lavoratore coinvolto in uno di questi progetti.

I cambiamenti sono considerevoli. Epifani, cosa ne pensa il sindacato: si tratta di provvedimenti

che vanno nella direzione giusta? «Si tratta di un lungo lavoro, iniziato oltre un anno fa e al quale hanno collaborato diversi soggetti, a partire dal sindacato e dagli enti territoriali e a me sembra che questo decreto confermi un passaggio di fondo molto importante: il passaggio di consegne dallo Stato centrale al territorio anche in questo campo».

Ma quale sarà lo scenario futuro che si offrirà a chi cerca un lavoro o ne cerca uno nuovo?

«Direi che per quanto riguarda i lavori socialmente utili non è azzardato prevedere un certo assorbimento di lavoratori, anche

Un esempio di quanto siano inutili i referendum sociali dei radicali

se indubbiamente permangono alcune decisive differenze tra le diverse aree geografiche. Nel sud la situazione è molto più problematica, ma per tutti credo sia importante che sia arrivato un nuovo segnale di movimento, perché non si può sostenere una situazione in cui si gonfiano continuamente le liste di collocamento».

A proposito: anche il collocamento cambia. Come bisogna leggere questa riforma?

«Si tratta del superamento del monopolio pubblico. Anche in questo caso giocano un ruolo importantissimo gli enti territo-

riali - Regioni e Province in particolare - creando così esiti differenti tra un'area e l'altra. Questo, secondo me, è un passo importante perché chiude l'era in cui vigeva il concetto di un "collocamento passivo", dove ci si iscrive e si aspetta e basta; ora subentra una parte attiva, dei passaggi di accompagnamento verso il lavoro».

Era questo lo spirito dal quale eravate partiti un anno fa quando avete cominciato a ragionare su questa riforma?

«Esattamente questo. Non solo: questa era, inoltre, la sostanza dell'obiezione principale che abbiamo mosso per uno dei quesiti referendari promossi dai radicali, quello che riguardava la privatizzazione degli uffici di collocamento; loro non si rendevano conto che stavano parlando di qualcosa che era già cambiato nel frattempo, erano superati dai fatti».

E che dire della nuova distinzione tra "disoccupati di lunga durata" per coloro che cercano un nuovo lavoro da oltre 12 mesi e "inoccupati di lunga durata" per chi cerca il primo lavoro da oltre un anno?

«Non si tratta di distinzioni puramente accademiche, ma comunque sono categorie che ci adeguano agli schemi europei, permettono cioè di uniformare le statistiche e di conoscere davvero le informazioni che contengono. Altrimenti si continua a parlare di qualcosa che non ha vero riscontro nella realtà...».

Ora, però, tra nuovi uffici di collocamento, patti territoriali e

COLLOCAMENTO: CHI È IL DISOCCUPATO

L'obiettivo è fare incontrare domanda e offerta di lavoro. Per aiutare chi ne ha più bisogno, si mette nero su bianco su chi è il disoccupato:

- Disoccupato di lunga durata chi ha perso il lavoro o ha cessato un'attività autonoma ed è alla ricerca di una nuova occupazione da più di dodici mesi
- L'inoccupato di lunga durata chi da più di dodici mesi è alla ricerca del primo lavoro
- Le donne in reinserimento lavorativo sono quelle che, prima occupate, hanno subito almeno due anni di inattività

Chi cerca lavoro ha 180 giorni per certificare il proprio "status". I servizi per l'impiego al lavoro sono tenuti a offrire ai giovani disoccupati un colloquio di orientamento entro sei mesi dall'inizio dello stato di disoccupazione e proporre iniziative di inserimento lavorativo, formazione o riqualificazione professionale.

Le sanzioni

Chi non si presenterà al colloquio di orientamento perderà lo status acquisito. Chi rifiuterà un'offerta di lavoro a tempo pieno indeterminato, determinato o di lavoro temporaneo superiore almeno a tre mesi e con sede lavorativa nel raggio di 100 km dal suo domicilio, perderà l'anzianità nello stato di disoccupazione e decadrà dai trattamenti previdenziali.

P&G Infograph

agenzie per il lavoro interinale ci si trova di fronte a una nuova geografia dei punti di riferimento per chi cerca lavoro: va bene così? Non è una situazione con qualche controindicazione, quanto meno in termini di domanda di informazione?

«Diciamo che si tratta di una diversa canalizzazione dell'offerta e della domanda e che anche a questa situazione si dovrà

mettere mano a livello territoriale, sempre secondo il concetto di rete. Certo, come avviene in molti altri paesi europei, il problema è quello di collegare tra loro i nodi di questa rete pubblica-privata del lavoro. E anche una buona politica in grado di guidare l'informazione sarebbe fondamentale: per cui è bene che a questa politica si cominci a pensare sin da ora».

## Per i contratti aperti rischio inflazione

Cofferati: situazione sotto osservazione

ROMA La nuova fiammata inflazionistica preoccupa i circa cinque milioni di lavoratori che nel 2000 dovrebbero vedersi rinnovato il contratto. In particolare, potrebbe complicarsi il rinnovo della parte economica del contratto del pubblico impiego, con i sindacati che, in presenza di un tasso di inflazione superiore a quello programmato, potrebbero chiedere aumenti salariali più consistenti.

Ecco la situazione dei contratti chesono ancora aperti.

**TESSILI.** Accordo vicino per 700.000 lavoratori. Dal 2 marzo si tratterà ad oltranza.

**IMPRESE DI PULIZIE.** Il contratto (450.000 addetti) è scaduto da dieci mesi.

**AUTOFERROTRANVIARI.** Si tratta in queste ore al ministero dei Trasporti per chiudere la vertenza (120.000 addetti).

**TELEFONICI.** In corso negoziazione per contratto unico dicategoria. Scaduto a fine anno quello Telecom (100.000 addetti).

**ARTIGIANI METALMECCANICI.** Per 400.000 addetti il contrattoscadrà il 30 giugno del 2000.

**ENERGIA.** Si tratta per un contratto unico di settore.

**GOMMA E PLASTICA.** Già cinque mesi di trattative alle spalle e in previsione uno sciopero per 150.000 addetti.

**PUBBLICO IMPIEGO.** Scaduto il contratto per i circa tremilioni di addetti. Le trattative ancora non sono iniziate.

Sull'inflazione e i danni che possono derivarne per i lavoratori ieri sono intervenuti Sia D'Antoni che Cofferati. Per il leader della Cisl, «se non si interviene subito e drasticamente per soffocare il focolaio dell'inflazione a rischiare è l'attuale politica dei redditi». D'Antoni

commenta l'ulteriore rialzo del tasso di inflazione, chiedendo un immediato incontro con il governo. Se l'inflazione continuerà a salire - ha aggiunto - non si possono rinnovare i contratti sulla base di un tasso dell'1,2%. «L'esecutivo - ha detto D'Antoni nel corso di una conferenza stampa - deve convocare urgentemente tutte le parti per studiare un intervento drastico che freni questa spirale al rialzo dei prezzi. Non si può continuare così e dire che tutto è sotto controllo».

D'Antoni ha quindi lanciato una sorta di ultimatum al Governo D'Alma, assicurando che la Cisl è pronta ad alzare il tiro: «Non è più tollerabile - ha detto - questo andamento sciatto della politica economica e sociale del Governo».

Mentre gli andamenti di Borsa «non corrispondono quasi mai all'economia reale», l'inflazione è un fenomeno «da tenere attentamente sotto controllo»: è quanto il segretario della Cgil, Sergio Cofferati, ha sottolineato ieri a Milano a margine di un convegno.

«Ridurre l'inflazione è importante - ha detto Cofferati - perché un'inflazione che cresce porta ad un'alterazione dei meccanismi redistributivi che sono stati utilizzati nel corso di questi anni. La politica dei redditi - ha aggiunto - dà il meglio di sé con un'inflazione bassa, o in diminuzione, ma non con l'opposto».

